I.C. 1 MARCONI-DIANO DI POZZUOLI (NA)

ELABORATO N. 19

HAI LA MIA PAROLA-ED.2020 SINNOS

Pagina 152, rigo 17, capitolo Z COME ZITTA

ULTIMA FRASE: “Poi lui ha voluto sapere di voi, di ognuno di voi. E io gliel’ho detto.”

FRASE SUCCESSIVA: “Senti Nera è inutile che ci giri intorno: il Priore mi ha riferito che non ha sentito nemmeno una voce, che sia una, su Mariagabriela”

“Ganar voglio sapere davvero cosa è successo a nostra madre, sono sicura che mi hanno nascosto qualcosa”. “Visto che me lo chiedi, ti dirò finalmente la verità, il momento è arrivato e ora sono pronta a dirti ogni cosa, ma proprio tutto. È un segreto che porto dentro da troppo tempo e mi strazia come una tempesta nell’anima. Non sarà facile e tu, Nera, dovrai essere forte.

Un giorno il Priore mi raccontò la storia di tua madre e della tua nascita. La sua vita trascorreva tranquilla in un’umile casa con il marito e tua sorella quando, un giorno cominciarono i problemi. Era sempre a letto, senza forze. Tuo padre si rivolse alle vecchie guaritrici del villaggio che la visitarono e capirono che aspettava un bambino. Ma le sue condizioni peggioravano sempre di più; nelle sue viscere sentiva spine che le procuravano dolori lancinanti. La donna difendeva con tutte le forze il suo grembo, rifiutando gli intrugli delle guaritrici del villaggio, che volevano uccidere la sua creatura per salvarle la vita.

Di mese in mese le spine nel suo ventre si facevano sempre più irte e arrivava a contorcersi dal dolore e a sudare sangue. I giorni si succedevano senza miglioramenti e le vecchie del villaggio si davano il cambio al suo capezzale pregando e asciugando rivoli sempre più copiosi di sudore e sangue. La donna pregava e piangeva, soffriva e implorava di lasciar nascere la sua creatura e rifiutava tutte le cure.

Voleva solo che giungesse il tempo del parto. Ed ecco che quel giorno giunse e, allo stremo delle forze, diede alla luce una bambina. Con un ultimo spasimo di vita diresse lo sguardo verso di lei e poi si spense come una fiamma con un soffio di vento. Era morta. Una vita nasceva sacrificandone un’altra per troppo amore.

Il marito fu distrutto dal dolore. Era furioso e rifiutava la figlia. Era stata lei a portarle via la sua amata moglie. La sua vita era distrutta e odiava con tutte le sue forze quella bambina. Guardandola vedeva solo il volto cinereo della madre

morta. Non la sentiva sua quella creatura, costretta a vivere senza il suo amore. Povera figlia abbandonata alle braccia delle pie donne del villaggio, senza il calore di una madre né tantomeno di un padre".

Io, a quelle parole, mi sentii debole, stanca, e triste. Ora tutto mi era chiaro, l'odio di mio padre, perché la Monaca mi guardava con pietà. Ma poi il pensiero di Mariagabriela superò ogni altro dolore. Mi sentii in colpa anche solo ad aver chiesto di mia madre proprio ora che dovevo trovare tutte le forze per trovare Mariagabriela.

"Ganar, mi dica di mia sorella. Cosa sa il priore di lei?".